



IL PRIMO STATO BUROCRATICO: L'ANTICO EGITTO

1) L'**area** più popolata dell'Egitto¹, che lo ha sempre definito, è quella interessata dal corso del fiume **Ni-lo**², che "ha le sue sorgenti nel cuore dell'Africa, all'altezza dei grandi laghi (Nilo Azzurro [proveniente dal Lago Vittoria in Uganda]), ma riceve grande copia d'acqua anche dall'altopiano etiopico (N. Bianco)³ e si svolge per circa duemila chilometri al centro di "una valle larga da 5 a 20, incassata tra due pareti di roccia che salgono ad ovest verso il Deserto libico, ad est verso il Deserto arabico [...], allargandosi, all'altezza del Cairo [fondata alla fine del X secolo, in età araba], nell'ampio Delta⁴ alluvionale"⁵, e fertilizzata⁶ due volte all'anno da esondazioni periodiche⁷ (giugno e settembre secondo il calendario odierno) in ragione non solo delle "tonnellate di fanghiglia [**limus** in latino] ricca di fosfati e nitrati naturali"⁸ riversatevi, ma anche della "permanenza della terra sott'acqua, per cui, grazie all'azione del sole, si forma una rete fittissima di screpolature profonde che permettono l'aerazione mantenendo l'umidità. Si verifica quindi una reazione chimica più estesa di quanto non permetterebbe lo scasso tradizionale con il vomero; l'ossigeno, l'ozono, l'anidride carbonica e specialmente l'azoto si combinano tramite l'azione fisica dell'argilla porosa e le proprietà comburenti dell'ossido di ferro delle colline di Assuan, trasformandosi in prodotti fertilizzanti naturali"⁹.

2) Se a questo si aggiunge che "il limo che giungeva al delta del fiume e si riversava in mare forniva un ricco nutrimento al plancton, l'insieme dei microrganismi animali e vegetali sospesi nelle acque marine, che costituisce il nutrimento dei pesci"¹⁰, si capisce per quale motivo la flora e la fauna della zona siano sempre state assai rigogliose, attirandovi, nel periodo di inaridimento dell'area settentrionale dell'Africa (compreso tra i trentamila e i diecimila anni fa), "in cui si estende l'attuale deserto del Sahara"¹¹, **tribù nere**¹² che iniziarono a praticare "la caccia ai margini del deserto, la pesca¹³ nel fiume, e sfruttavano le ri-

¹ Tale nome "deriva dalla parola egiziana *het-ka-Ptah*, in accadico *hikuptakh*, che significava tempio del ka [spirito vitale] del dio Ptah (*a Menfi*). Trascritta in alfabeto greco diventò *Ágyptos* [...]. Gli antichi Egizi invece chiamavano il loro paese *Kemet* (la terra nera, dal colore del fertile limo lasciato dall'inondazione) in opposizione a *Doshrit* (la terra rossa, cioè il deserto)" (*Miezewau*).

² Nome derivante dal greco "Νεῖλος, che significa valle del fiume. Nella lingua egizia, il Nilo è chiamato *iteru*, che significa grande fiume" (*Wikipedia, Nilo*).

³ Desideri-Nuti, *Storia Uno*.

⁴ "Zona alluvionale a forma triangolare [dunque simile alla lettera greca di cui prende il nome], costituita dalla ramificazione di un fiume alla foce" (*Dizionario Sabatini-Coletti*).

⁵ Desideri-Nuti, *op. cit.*

⁶ È interessante notare che oggi non è più così: "la diga di Assuan [a finalità idroelettrica, costruita negli anni '50 del XX secolo grazie ad un notevole prestito statunitense] accoglie nel lago a monte ['Nasser', dal nome del presidente dell'epoca] l'intera piena del Nilo permettendo di produrre una gran quantità di energia, ma trattiene anche tutto il limo fertile, per cui il lago s'interra e obbliga i contadini a valle a correggere con prodotti chimici il suolo reso salino dalle acque cui è stata sottratta la parte biologica ed esaltata la parte minerale" (n + 1, *Energia domani*). L'Egitto contemporaneo "probabilmente non ricava tanto valore in elettricità quanto gli costano i concimi, e mineralizza, sterilizzandolo, un suolo che fu fertile per 5.000 anni" (id., *Controllo dei consumi, sviluppo dei bisogni umani*).

⁷ "Risultato di copiose piogge nell'Africa subtropicale e dello scioglimento delle nevi nelle alte terre etiopiche, compariva ad *Aswân* [Assuan] a giugno e, non ostacolata da sbarramenti o dighe, si precipitava verso nord, raggiungendo *Menfi* circa tre settimane dopo. Dapprima penetrava nelle terre arabili in modo impercettibile, per così dire, mediante un lento processo di infiltrazione che colmava depressioni e paludi e inumidiva il suolo dal di sotto. Alla metà di luglio il livello del flutto iniziava a crescere rapidamente e le acque, superando le rive del fiume, coprivano la terra per una profondità di due metri e più. Da metà agosto a metà settembre l'intera valle era inondata e dava l'impressione di essere un lungo, stretto e sinuoso lago, punteggiato da villaggi e città costruiti sui terreni più alti. Poi l'inondazione gradualmente si ritirava e, alla fine di ottobre, era definitivamente scomparsa" (*Camino, L'uomo egiziano*).

⁸ Tedeschi-Borelli, *Tempo vivo*.

⁹ Partito Comunista Internazionale, *Egitto. Le lotte delle masse operaie e contadine alla luce dello sviluppo capitalista*.

¹⁰ Tedeschi-Borelli, *op. cit.*

¹¹ Brancati-Pagliarani, *Il nuovo Dialogo con la storia*.

¹² "Nelle effigi dell'Egitto storico si constata la frequenza di tipi negroidi in tutti i settori della società [...] in tutte le epoche e in tutti gli strati sociali [monarchi, arcieri, atleti, prigionieri] [...]. Con il trascorrere dei secoli e il sempre



sorse disponibili e la raccolta nella stretta striscia di terra periodicamente inondata dalle acque"¹⁴.

3) Col passare del tempo e l'avvento dell'**agricoltura**, sui terreni interessati (trentamila km²) i contadini iniziarono a spargere semi, interrati da *"maiali e capre lasciati liberi sul terreno a rivoltare le zolle. [...]* [Sarebbero tuttavia occorsi] *secoli e secoli, prima che il fiume si scavasse il suo letto, prima che le piene fossero regolamentate – in modo che le inondazioni non trascinassero con sé ogni volta le capanne, le colture e il bestiame – [...]* [dal] *lavoro umano che [più o meno a partire dall'VIII millennio], alzando argini, scavando canali, costruendo dighe e soprattutto creando ampi serbatoi, come il lago artificiale di Meride, riuscì a regolare e a distribuire la piena delle acque; un lavoro, tuttavia, che andava ripetuto ogni anno per riparare argini e dighe e ripulire i canali insabbiati"*¹⁵.

4) Tale necessità di **sistemazione idraulica** avrebbe determinato, sul lunghissimo periodo, il **contrasto** interno alla quarantina di **centri urbani** politicamente autonomi e controllanti i villaggi circostanti¹⁶ che insistevano nell'area intorno al IV millennio: in simili contesti¹⁷, infatti, *"è la stessa natura dei fatti idrici a stimolare il collegamento tra le varie 'isole': la sistemazione di un tratto a monte condiziona la possibilità di sistemare un tratto più a valle, l'apertura di un canale, la deviazione di un ramo fluviale, la destinazione di una bassura a bacino di raccolta o di sfogo, se vanno a favorire certi terreni andranno anche a danneggiarne altri, sicché le iniziative locali entrano in conflitto se non vengono coordinate ovvero se il conflitto non si risolve a favore di uno dei contendenti"*¹⁸.

5) Su scala più ampia, tale **conflitto** si traduceva in quello tra un **sud** povero ed **agricolo** ("Alto Egitto"), che vedeva il predominio di un'aristocrazia terriera ed un **nord** ("Basso"¹⁹) *"che si affacciava al Mediterraneo con un enorme delta, dove fiorivano città dedite ai traffici commerciali [gli egizi erano molto abili nella fabbricazione di navi] con le popolazioni della Siria e della Mesopotamia, e perfino impegnate in piccole industrie. La posizione geografica del Nord aveva prodotto, accanto agli abitanti delle città e a quelli delle campagne, esclusivamente addetti alla coltura dei campi, un cetto che potremmo dire borghese, meno disposto a tollerare l'autorità dei nobili e del re, e più portato invece a costituire una confederazione di città. Ma fu proprio questa dispersione di forze a soccombere dinanzi alla monolitica unitarietà del Sud"*²⁰.

6) Quest'ultimo fu dunque artefice di un **impero** che avrebbe ridotto a propri semplici "**distretti**" (greco, "nomòi") i ventidue centri urbani del sud e i venti del nord, sia pure nell'accortezza dell'autodefinizione formale dei sovrani come "Re dell'Alto e del Basso Egitto", che, titolari della "**Doppia Corona**" (rispettivamente, bianca e rossa), ne portavano i relativi simboli del potere (il bastone ricurvo ed il flabello²¹, la barba posticcia, l'*urò*²²) e legittimavano la propria funzione presentandola come finalizzata al be-

maggior spostamento verso le latitudini settentrionali il tipo non negroide è aumentato fino a predominare nella zona del delta" (Ki-Zerbo, Storia dell'Africa nera).

¹³ Anche questo al giorno d'oggi è cambiato, determinando la surricordata diga una considerevole riduzione del patrimonio ittico e, di conseguenza, della pesca.

¹⁴ Tedeschi-Borelli, *op. cit.*

¹⁵ *Ivi.*

¹⁶ *"Distinti da emblemi diversi (il falco, il coccodrillo, il toro, il loto, il papiro, ecc.), che rappresentano i totem, i geni protettori dei luoghi" (ivi), sincretisticamente ricompresi, man mano che procedeva l'unificazione del paese, in una sorta di pantheon nazionale le cui figure principali, di origine popolare (cfr. Cassin e altri, Storia Universale Feltrinelli), ormai dall'aspetto umano, ed a cui era mitologicamente ricondotto l'incivilimento del paese, ruotavano attorno a quelle supreme dei fratelli-sposi Osiride ed Iside.*

¹⁷ È bene notare che le riflessioni seguenti, riportate con valore analogico, sono relative alla area mesopotamica, che sarebbe stata interessata da fenomeni simili secoli dopo.

¹⁸ Liverani, *Antico Oriente.*

¹⁹ La motivazione delle denominazioni di "Alto" e "Basso", poco comprensibile nell'istintivo abbinamento alle rispettive posizioni geografiche (sud e nord del paese), diventa chiara se pensata a partire dalla direzione intuitiva dello scorrere del fiume.

²⁰ Tedeschi-Borelli, *op. cit.*

²¹ Un tipo di ventaglio (*"dal lat. flabellum, der. di flabrum, 'soffio di vento', dal verbo flare, 'soffiare' "*, *Vocabolario Treccani*).

²² *"Dal greco uraios, dall'egiziano i'rt, 'cobra'. Serpente sacro raffigurato sui copricapi di divinità e di faraoni"*



nessere collettivo, perseguito per mezzo dell'organizzazione di "tutte le **opere di utilità pubblica** per regolare le piene del Nilo in modo da garantire a tutti i sudditi i benefici del fiume. Pertanto una buona parte del raccolto andava **consegnata** alla Duplice grande casa, il Per a²³, il **Palazzo reale** che custodiva in appositi magazzini e depositi l'ammasso dei raccolti per redistribuire il grano nei periodi di carestia alle popolazioni affamate e per pagare in natura funzionari e operai che servivano lo Stato. Ma l'opera del re non si limitava soltanto alla tutela della produzione agricola; occorreva anche **provvedere** lo Stato delle **materie prime** carenti, e tuttavia indispensabili, come i metalli, specialmente il rame. Miniere di rame si trovavano nel Sinai, ma organizzarne lo sfruttamento voleva dire provvedere poi anche al trasporto del materiale attraverso regioni lontane e malsicure, infestate dai predoni beduini. Questo poteva essere realizzato soltanto da uno **Stato unitario e centralizzato**²⁴, la cui tenuta era assicurata dall'eccellente **struttura amministrativa** degli scribi, una casta privilegiata e tendenzialmente chiusa²⁵ i cui compiti, a livello centrale e periferico, consistevano nella misurazione, a fini fiscali²⁶, dei terreni, nel censimento del bestiame e nel controllo dei raccolti e dei beni prodotti: "tutto ciò che nasce dal suolo o viene pescato nel Nilo è scrupolosamente annotato, numerato, classificato, diviso in parti secondo le varie competenze. I magazzini dello Stato sono ricolmi di ogni sorta di prodotti di cui si conosce nome, numero, peso, qualità, stato di conservazione, destinazione, momento di spedizione, storia di viaggio e finalmente arrivo a destinazione; tutto ciò chiaramente scritto, firmato e controfirmato; poi sigillato non da uno, ma da cinque, sei revisori e supervisori"²⁷.

7) Fu proprio per le finalità di questo contesto che, nel terzo millennio a. C., nacque la **scrittura** cosiddetta "geroglifica"²⁸: "nell'amministrazione egiziana tutto gravita in maniera assoluta intorno al testo scritto: amministrare equivale a scrivere atti e scriba è equivalente di funzionario. Per questa ragione ogni branca dell'amministrazione ha una vera **legione di scrivani**: perfino l'esercito non può farne a meno e fra gli alti ufficiali registra uno 'scriba delle truppe'. [...] Anche nel diritto amministrativo egiziano viveva il principio: ciò che non può essere provato con uno scritto non esiste. Perciò si comprende la meticolosità, quasi la pignoleria con la quale ogni documento viene redatto: mai nelle lettere di affari si omette di aggiungere la frase seguente o una corrispondente: 'conservate la mia lettera, affinché in avvenire vi

(Sapere.it).

²³ Termine poi "tramutato nell'ebraico par'oo'h e, da qui, nel greco pharaò" (*Egittologia*), "faraone", che col tempo avrebbe indicato per estensione il sovrano stesso: del resto "anche noi oggi abbiamo un modo simile per indicare i capi di Stato più importanti, quando diciamo la Casa Bianca per designare il presidente degli Stati Uniti o il Quirinale per il nostro presidente della Repubblica" (*Enciclopedia dei ragazzi Treccani, Faraone*).

²⁴ Tedeschi-Borelli, *op. cit.*

²⁵ "Il loro reclutamento tendeva infatti ad avvenire nelle famiglie dei funzionari stessi" (Cassin e altri, *op. cit.*).

²⁶ "In primavera, a marzo-aprile, gli esattori valutavano la situazione, esaminando le messi che stavano crescendo, per stabilire l'ammontare le tasse che i contadini [e solo loro: dalle tasse gli scribi erano esentati] [...] dovevano pagare al Tesoro di Stato" (Kitchen, *Il faraone trionfante. Ramses e il suo tempo*), per giunta senza soverchie preoccupazioni di proporzionalità al raccolto: "la scena della esazione delle imposte in natura è raffigurata in questo modo: uno scriba, accompagnato da un manipolo di soldati, si presenta alla fine del raccolto, e, qualunque sia stata l'annata, il contadino deve versare la quantità di grano stabilita: se egli si lamenta, piovono bastonate, perché in Egitto il bastone è sempre stato il metodo più sbrigativo di persuasione: per i bambini disobbedienti, per gli scolari neghittosi, per i renitenti al fisco e per i funzionari che si lasciano corrompere" (Nolli, *Civiltà dell'Antico Egitto*).

²⁷ *Ivi.*

²⁸ In greco, "incisione di lettere sacre", cosiddetta perché tale forma di scrittura era praticata su "materiale di supporto [...] resistente e durevole come la pietra o l'avorio e utilizzato quasi esclusivamente nell'architettura monumentale" (Brancati-Pagliarani, *op. cit.*). Fu decifrata soltanto nel 1822, dallo studioso Jean-François Champollion, in seguito al ritrovamento sul Delta del Nilo, da parte di un ufficiale della spedizione napoleonica di fine '700, di "una stele trilingue (stele di Rosetta [Rashid]) sulla quale era inciso in greco, egizio demotico (cioè popolare), geroglifico il decreto del consiglio dei sacerdoti promulgato nel 196 a. C. in onore di Tolomeo V Epifane" (Desideri-Nuti, *op. cit.*).

Dai suoi inizi ideografico/simbolici evolse verso una struttura mista le cui immagini ne comprendevano anche di valore fonetico, il cui carattere unicamente consonantico impedisce a noi moderni "di leggere le parole egizie esattamente come le pronunciavano gli Egiziani antichi, poiché non sappiamo quali erano le vocali interposte ai suoni consonantici. È invalso così l'uso di inserire tra un suono consonantico e l'altro una E, una I od una A. Questo spiega, quindi, perché spesso troviamo nomi egizi letti diversamente, integrati da vocali diverse [...] è una scelta personale degli studiosi. Il nome della regina, moglie di Amenofi IV, sarà stato Nefertiti o Neferteti? Non lo sapremo mai" (Tedeschi-Borelli, *op. cit.*).



serva come giustificazione' "29.

8) "A ragione perciò l'Egitto antico può essere chiamato il **regno della burocrazia e della contabilità**. Non c'è atto in fondo al quale lo scriba che lo ha compilato non aggiunga la postilla di servizio: 'da copiare' oppure 'rimane agli atti' oppure 'da mettere in archivio'. In quest'ultimo caso il documento viene trasmesso al 'conservatore in capo dei libri' dell'amministrazione competente: qui verrà conservato in grandi anfore di terracotta, come in veri e propri **archivi**. Ognuna di queste anfore, una volta al completo, verrà sigillata, con il contenuto scritto sulla pancia e poi **catalogata** scrupolosamente, come un raccoglitore moderno. Pare che dopo un certo tempo, fosse costume eseguire una revisione generale e un controllo di tutto questo materiale, sia per vedere se non mancava nulla, sia per copiare quello che si fosse eventualmente deteriorato. In caso di sottrazione di documenti, vicino alla scritta esterna sull'anfora veniva aggiunta una postilla: 'manca' oppure 'illeggibile'. Naturalmente un così immenso apparato burocratico aveva i suoi **inconvenienti**. Se qualche funzionario si metteva in mente di far dannare qualcuno, vi riusciva con estrema facilità: prima che il povero diavolo venisse a capo della interminabile trafila di funzionari competenti, erano passati a volte dei mesi, se non degli anni. Bastava infatti che uno degli anelli della catena non funzionasse perché tutto fosse fermo, non osando mai un funzionario arrogarsi uffici o competenze non sue"³⁰.

9) Il consolidamento di questo sistema fu ovviamente lentissimo e tormentato, come dimostrano le frequenti ribellioni fronteggiate dalle prime due della trentina di dinastie di re³¹ che si sarebbero succeduti in più di due millenni di storia, il **primo** dei quali fu il probabilmente mitico **Menes**, la cui città natale, **Thinis**, situata sul **medio** corso del **Nilo**, sarebbe stata **capitale** del paese per i suoi primi quattro secoli di storia unitaria, dal 2920 al 2650 a. C.; quella **successiva** (III-VI dinastia, 2650-2150) sarebbe stata **Menfi**, situata all'inizio del **delta** del fiume, a riprova di una inesausta fioritura del **Nord** che avrebbe accompagnato il notevole rafforzamento del sistema di potere monarchico, caratterizzato, sul piano amministrativo e su quello religioso, da una fisionomia **piramidale** di cui il **faraone** era il **vertice** supremo: formalmente, infatti, egli era "**proprietario**" della totalità di **beni**³² e **terre** "coltivate o da braccianti o da coloni abbassati al rango di servi della gleba"³³, base della piramide sociale³⁴ i cui membri, dalle condizioni miserabili, erano tenuti, "nei mesi di piena nei quali si interrompeva il lavoro dei campi, a prestazioni gratuite, alla costruzione e manutenzione di canali e di argini"³⁵.

10) È tuttavia importante notare che molti territori erano assegnati in **usufrutto** agli alti **amministratori**³⁶

²⁹ Nolli, *op. cit.*

³⁰ *Ivi.*

³¹ Ciascuna delle quali ne comprendeva di una stessa famiglia. I loro nomi furono elencati, nel III secolo a. C. (dunque in età ellenistica, quando ormai il paese non era più indipendente), dal sacerdote e scriba regio Manetone. Cfr. *Wikipedia, Lista dei faraoni.*

³² "Per il sovrano si filano lane, si tessono stoffe, si conciano pelli, si fabbricano mobili, si lavorano l'oro e il rame, si producono splendidi gioielli, vasi di pietra e di argilla smaltata" (Tedeschi-Borelli, *op. cit.*). Gli artigiani che se ne occupavano, divisi in corporazioni specializzate, avevano un tenore di vita più che dignitoso.

³³ *Ivi.* Benché la schiavitù fosse giuridicamente inesistente il contadino "combatteva per tutta la vita con la penuria, la privazione e la fatica fisica [...]. Dalla nascita alla morte era legato senza scampo alla terra che coltivava, chiunque ne fosse il proprietario. Il sistema o il regime di proprietà terriere cambiò nelle varie epoche, secondo le vicissitudini politiche della nazione, ma è assai dubbio che simili mutamenti abbiano alterato in forma significativa la qualità della sua vita o il tipo ed i modi del suo lavoro" (Caminos, *op. cit.*).

³⁴ In posizione intermedia tra questa e le posizioni più alte dell'amministrazione si collocavano ovviamente gli scribi.

³⁵ Desideri-Nuti, *op. cit.*

³⁶ "Alla testa di tutti stava [...] il vizir, che spesso portava ancora l'antico titolo di 'direttore della città (di residenza). A partire da Thutmose III (XVIII dinastia, 1479-1425) ne sono creati due, uno per l'Alto e uno per il Basso Egitto. Essi sono sempre la più alta autorità di controllo, avendo la possibilità di dirigere i processi e di intervenire in ogni questione, come suprema autorità di polizia: anche i templi vedono i loro grandi sacerdoti venire dopo il vizir nelle precedenze ufficiali del cerimoniale. Non di rado però il vizir è scelto tra l'alto Clero, e in questo caso egli riunisce in sé le più alte cariche civili e religiose, diventando di fatto l'uomo più potente d'Egitto.

[...] Non meno importante è la carica di 'direttore dei granai di frumento': questo infatti aveva il controllo di tutto ciò che produceva l'Egitto agricolo. Ora noi sappiamo che anche durante le più brillanti campagne di conquiste in Asia, la rendita principale, la vera ricchezza d'Egitto, è sempre stata la produzione del frumento. Non per niente



e **funzionari** nominati dal Faraone, a titolo di compenso (spesso trasmissibile ereditariamente); lo stesso che toccava alla **nobiltà militare** impiegata nella difesa delle frontiere ed alla potente **casta sacerdotale** che pure lo divinizzava proclamandolo "*incarnazione di Horo, il dio [solare] Falcone, [figlio di Osiride, a] cui erano subordinati tutti gli altri dèi dei vari nomò*"³⁷ e dalla cui presenza benevola, garante di "**maat**"³⁸, ossia dell'armonia contrapposta al caos, si affermava dipendessero eventi climatici favorevoli, come la pioggia o le piene del Nilo, e la sufficiente riproduzione del bestiame.

11) Tale **esaltazione del potere centrale** ebbe una notevole manifestazione nell'**architettura funeraria**: se, infatti, nel periodo thinitico le tombe erano relativamente semplici, scavate nella roccia o costruite in mattoni crudi (e dunque deperibili) disposti a forma di parallelepipedo (*màstabe*, "panche"), già dall'inizio di quello menfitico, a Saqqàrah presso Menfi, si iniziarono a costruire, utilizzando durevolissimi blocchi di calcare squadrato, sempre più grandi "**piramidi a gradini**" (*màstabe* su cui ne poggiavano altre più ristrette), passando da quelle senza vani all'interno e con una cappella su di una facciata a quelle monumentali³⁹ realizzate a **Gizah** (nella zona del Cairo) da faraoni della IV dinastia, **Cheope**⁴⁰ (2550), **Chefren**

ogni anno, in solenne udienza il direttore dei granai riferisce al faraone l'andamento del raccolto. E quando questo è favorevole, si può notare nell'atteggiamento del fortunato direttore dei granai una malcelata compiacenza, come se il merito fosse in gran parte suo" (Nolli, *op. cit.*).

³⁷ Tedeschi-Borelli, *op. cit.*

³⁸ Questo termine, indicante la "*catena vitale che legava la società e la natura alla cosmologia primigenia*" ($n + 1$, *Modo di produzione asiatico?*), "*rappresenta la Giustizia, non in senso giuridico bensì come armonia dell'ordine cosmico, di cui il faraone fa parte (e quindi non è un sovrano, re, imperatore, teocrate o altro, ma un 'dipendente' del cosmo, colui che tiene le cose in ordine)*" (*id.*, *Una civiltà ben strutturata ma senza Stato*).

*"Tutti i faraoni nel lasciare un ricordo ai posteri fanno riferimento a Maat: 'Rendere il paese fiorente come nei tempi primordiali, attuando i disegni di Maat' (Amenofis III). Oppure: 'Il cielo è soddisfatto e la terra si rallegra quando apprendono che il faraone ha innalzato Maat al posto della falsità' (o caos, ecc., Pepi II)" (*id.*, *La prima grande rivoluzione*).*

³⁹ Interessante, sebbene, forse, fantasiosa, l'ipotesi che, retrodatandone la costruzione di un paio di millenni ed assimilandole a costruzioni analoghe presenti su tutto il pianeta in luoghi un tempo paludosi o vicini alla riva del mare – in cui dunque l'acqua andava "distillata" –, le intende come "pompe passive giganti", fondate sullo stesso principio che consente ai viaggiatori del deserto del Sahara, da millenni, di estrarre acqua pura da "*montagnole di sassi [...] l'umidità (trasportata dal vento attraverso il deserto) si infiltra tra le pietre dove trova una temperatura più bassa e si condensa. [...] Un'ovvia evoluzione del montarozzo di pietra per raccogliere l'umidità è quella di farne uno largo almeno una decina di metri con un pozzo al centro. Alternando pietra sabbia e argilla si ottiene un ottimo sistema per filtrare l'acqua quando tutto intorno è allagato. Ecco spiegata la funzione delle mastabe: palafitte di pietra e pozzo, filtro per l'acqua.*

Alcuni furono fortunati e trovarono delle belle colline, offerte dalla natura, che raccoglievano acqua. Ad esempio, nel deserto del Sahara ci sono delle collinette in cima alle quali sgorga l'acqua. [...] Esse si formano grazie all'azione dell'acqua che, evaporando attraverso porosissime rocce calcaree, porta in superficie sali di roccia.

Nei millenni questi accumuli di calcare arrivano a formare tumuli alti parecchie decine di metri [...]. Queste collinette si trovano su vene d'acqua poco profonde. L'acqua – per capillarità e grazie al calore del sole che scalda l'esterno delle collinette – sale all'interno di queste arrivando a formare piccole sorgenti sulla cima.

Erodoto aveva già scritto di queste colline sulla cui cima sgorgava l'acqua. Già fin dall'età della pietra esse venivano scelte come luogo dove costruire i villaggi. Gli uomini le avevano usate per questo scopo già prima che i mutamenti del clima trasformassero la palude in un deserto. Queste colline di calcare offrivano acqua purissima filtrata da decine di metri di pietra. Molte di queste montagnole, ancor oggi, forniscono acqua.

[...] con che materiale sono state costruite le piramidi e le mastabe? Con calcare o argilla (che ha anch'essa una grande capacità di assorbire acqua per capillarità). Questo principio, a quei tempi, si conosceva molto bene.

Insomma, questi popoli costruirono colline artificiali che funzionavano come pompe passive per estrarre e depurare l'acqua della palude imitando quel che la natura aveva fatto in milioni di anni. Forse successe per caso che sulla cima di una mastaba sgorgasse l'acqua e decisero di sviluppare la scoperta.

Dopo le prime eroiche imprese di bonifica, le terre strappate alla palude e gli argini edificati dall'uomo ridussero la larghezza del fiume. Questo ebbe l'effetto, insperato, di rendere più impetuosa la corrente del Nilo cosicché aumentò paurosamente la sua capacità di drenaggio. L'acqua scavò un letto più profondo corrodendo la pietra. Inoltre cominciò a piovere sempre di meno.

La palude si ritirò. Le colline artificiali si trovarono all'asciutto e si dovette intervenire per ripristinare la produzione d'acqua. Nacque così l'idea di approfondire il pozzo delle mastabe. Alcune vennero ingrandite fino a diventare enormi piramidi tronche che, con i loro lati inclinati, raccolgono magistralmente il calore del sole e aspirano l'acqua dalle vene sotterranee. Inoltre si decise di circondarle con argini e formare così bacini naturali per tenere ba-



(2520)⁴¹ e **Micerino** (2490), caratterizzate da diversi locali interni "destinati a contenere i **sarcofagi** [e i **corpi imbalsamati**]⁴² dei sovrani e dei familiari, [...] riccamente adorni di rilievi o di iscrizioni [...] [e finalizzate a] proteggere le sepolture regali⁴³; le cerimonie del culto si svolgevano nei templi funerari, collegati con le piramidi per mezzo di un viale [...]. Piramidi più piccole erano sparse intorno a quelle dei sovrani: sono sepolture di mogli, di dignitari di corte e di funzionari"⁴⁴.

12) La loro costruzione dimostrava "un'organizzazione tecnica del lavoro estremamente progredita"⁴⁵, e comportava uno sforzo notevole, sia dal punto di vista della **manodopera specializzata** da impiegare,

gnata la base del tumulo durante la stagione secca. In questo modo, grazie ai pozzi scavati sotto la piramide durante la stagione piovosa essa funziona anche come filtro: dal bacino intorno alla piramide l'acqua si infiltra fino al pozzo arrivandovi pulita.

[...] Nacque, però, un problema: crescendo in altezza le piramidi perdevano, progressivamente, la capacità di funzionare bene come pompe filtranti. Forse per questa ragione quelle più alte hanno, oltre al pozzo sotterraneo, anche un condotto che porta a una camera situata più in alto del livello del terreno. Queste stanze, che oggi sono definite camere mortuarie, in principio dovevano essere dei condensatori. Queste stanze sono sopraelevate maggiormente proprio nelle piramidi più alte. E suppongo che esistesse un passaggio che permettesse di scendere nella camera di condensazione, dalla cima della piramide tronca, per attingere l'acqua. In effetti, nella piramide di Cheope, la camera del faraone – con le sue 5 camere sovrapposte – sembra proprio un moderno condensatore.

[...] Intanto la bonifica di nuovi terreni e l'estendersi degli argini continuavano a far sì che il Nilo scavasse sempre di più il suo letto. L'abbassamento della falda acquifera e il clima ormai arido lasciarono in secca le piramidi tronche, i pozzi delle mastabe e i bacini artificiali rendendo inabitabili i villaggi che sorgevano sul costone rialzato a ovest del grande fiume. Nuovi insediamenti furono creati più in basso. Probabilmente, per un po' di tempo, continuarono ad usare le antiche città come granai e magazzini. Furono, poi, lasciate andare in rovina. Inventarono sistemi più efficaci e raffinati per filtrare l'acqua e aumentò la disponibilità di legna da ardere grazie alle seghe di rame. Non c'era più la necessità di costruire piramidi per bonificare l'acqua" (Fo, *La grande truffa delle piramidi*).

In questa prospettiva, l'utilizzo sepolcrale di queste strutture non sarebbe, dunque, originario, ma frutto di un riadattamento successivo.

Per quanto riguarda, infine, le modalità della loro costruzione, nello stesso lavoro, scartando l'ipotesi di un sistema di rampe inclinate, sostanzialmente impraticabile, si propone quella di un "ascensore ad acqua" interno alle piramidi stesse, che poteva mettere a frutto l'assodata capacità egizia di trasportare sul Nilo enormi blocchi di pietra per mezzo di "galleggianti".

⁴⁰ "Nel Papiro Westcar è descritto come un sovrano benevolo, a differenza di quanto riporta lo storico greco Erodoto, che – scrivendo più di duemila anni dopo rispetto ai fatti storici narrati – lo descrive come un tiranno che avrebbe schiavizzato il popolo allo scopo di erigere il proprio monumento funebre (la piramide)" (Wikipedia, **Cheope**); in maniera più raffinata Aristotele ipotizzò invece la finalità generale di tali costruzioni nel tenere la popolazione povera ed occupata, in modo che non avesse "tempo di tramare congiure, dovendo badare alle proprie occupazioni giornaliere" (*Politica*, V, § 11).

⁴¹ A cui appartiene l'unico complesso templare rimastoci, comprendente la *Sfinge*, ovvero un singolare "ritratto" del faraone ricavato da "un grosso sperone di roccia, al quale furono aggiunte le zampe anteriori che serrano un tempio" (Tedeschi-Borelli, *op. cit.*).

"È strano che Erodoto abbia del tutto ignorato la *Sfinge* e che l'unico scrittore classico a parlarne sia stato Plinio il Vecchio" (Gardiner, *La civiltà egizia*).

⁴² Ossia privati delle interiora (a loro volta imbalsamate e conservate in vasi speciali, eccezione fatta per il cervello), riempiti con sacchetti di una sostanza disidratante (natron), trattati con oli e bendati con stoffe di lino. Improprio parlare, a proposito del risultato, di "mummificazione", questa costituendo un processo di totale conservazione del cadavere dovuto ad un essiccamento riconducibile a particolari condizioni ambientali (umidità, temperatura, natura del terreno). Cfr. Grilletto, in AAVV, *Civiltà degli Egizi. Le credenze religiose*.

⁴³ Un'esigenza legata alla fede in un mondo ultraterreno, che accomunava tutti gli Egizi indipendentemente dai culti locali: si riteneva infatti che mentre l'anima del defunto, "il *Ba*, affrontava il viaggio e la permanenza eterna nel Regno dei Morti [dove, al cospetto di un tribunale costituito dai quarantadue giudici corrispondenti agli dèi dei distretti del paese e presieduto da Osiride, il suo cuore sarebbe stato pesato e il giudizio conseguente lo avrebbe destinato alla beatitudine od alla dannazione], la salma restava nella tomba a contatto continuo con il *Ka*, il cosiddetto Doppio del defunto, lo spirito vitale che si era da lui separato, al quale era affidata la cura della salma. Pertanto il *Ka* doveva essere mantenuto in vita materialmente con offerte di cibi e di stoffe, e, come nella vita, aiutato in ogni aspetto dell'esistenza: apposite statuette, introdotte nelle tombe [spesso identiche a residenze terrene], raffigurano servi adetti ad ogni servizio. Il corredo funerario comprendeva anche mobili, suppellettili, vasi, gioielli" (Tedeschi-Borelli, *op. cit.*).

⁴⁴ *Ivi*.

⁴⁵ J. Pirenne, *Storia della civiltà dell'antico Egitto*.



servile e salariata⁴⁶, che da quello del **reperimento** e del **trasporto** dei materiali: "gli enormi blocchi di pietra di tre-quattrocento tonnellate erano staccati dalle montagne della Nubia⁴⁷; poi, sfruttando le piene del Nilo, venivano trasportati nella zone della costruzione; quindi, caricati su buoi e asini, giungevano sul luogo del lavoro, e qui ogni blocco veniva sollevato via via fino alla cima della piramide con enormi piani inclinati"⁴⁸.

13) La mancata realizzazione di costruzioni similmente grandiose da parte delle **dinastie successive** anticipa, in qualche modo, la **crisi** del potere centrale che mise **fine** al cosiddetto **Antico Regno**, e che, durata dalla VII all'XI dinastia (2150-2040) fu caratterizzata dalla **rivalità** ai limiti della guerra civile fra potenti **caste sacerdotali** di culti solari (del dio di Menfi *Ptah*, e di quello di *Iunet Mehet* – greicamente, Eliopoli – *Râ*) che sostenevano i più benevoli fra i **principi locali**, che a loro volta si contendevano il potere senza esclusione di colpi.

14) Fu così che molte **città** divennero **indipendenti**, Menfi perse il proprio ruolo predominante e, di ciò che restava del regno, divenne **capitale** "**Iti-tawy**, 'la città del sovrano delle due terre', situata nella regione del **Fayum**, nel Basso Egitto. Tutta la zona, anticamente utilizzata come riserva di caccia e di pesca, fu allora **bonificata** e resa **abitabile**: lo testimoniano le numerose tombe di funzionari, e le tracce dell'esistenza di villaggi per ospitare coloro che erano impiegati nei lavori edili. Il Fayum divenne così una delle più ricche e fertili regioni d'Egitto e un granaio capace di rifornire di cereali l'intero paese"⁴⁹.

15) Comunque sia, il regno sarebbe stato interamente riunificato dai principi di "**Tebe**"⁵⁰ (dell'XI dinastia), già signori della parte meridionale, le cui dinastie, forti di un esercito nazionale permanente, cercarono di adottare una politica **antiaristocratica** e **democratizzante** che

- **aboliva** il meccanismo delle **donazioni**, che i secoli precedenti avevano dimostrato foriero di disgregazione;
- attribuiva **cariche** pubbliche e diritti civili e politici in base a criteri **meritocratici** anziché per diritto di nascita;
- cercava di **tutelare** piccoli proprietari, artigiani ed operai (consentendo loro di lavorare in proprio);
- concedeva **universalmente** la possibilità di essere imbalsamati ed avere una tomba, ossia di aspirare all'**immortalità**.

16) Il cosiddetto (dal nome della nuova capitale) "**Regno Medio Tebano**" (2040-1650) avviò una politica

⁴⁶ Esplicitamente ricordata da Erodoto. A questo proposito, è interessante ricordare il ritrovamento, "ai piedi delle celeberrime piramidi e mastabe della IV dinastia [...] [dei] resti di tombe dei loro costruttori materiali. Recentemente, nuove scoperte hanno permesso di stabilire che non si trattava di sepolture episodiche ma di una vera e propria necropoli. Ora, una necropoli 'operaia' entro il recinto sacro della necropoli costruita per le tombe 'regali' è un qualcosa che non corrisponde ai canoni classicisti fasulli con i quali la società attuale ragiona su quelle antiche (cfr. Hawass, Le montagne dei faraoni). I costruttori delle piramidi (e di tutto ciò che fu costruito in Egitto, comprese molte case private) erano liberi lavoratori, stipendiati dalla comunità attraverso l'autorità centrale, ovviamente in natura, dato che non esisteva il denaro. Ad essi era assegnata una casa e siccome facevano un lavoro faticoso, seguivano una dieta più ricca della media egiziana, in particolar modo per quanto riguarda la carne. Essendo anche abili artigiani, operavano non solo per la comunità nel senso di 'lavori pubblici' ma anche per i privati cittadini" (n + 1, *La prima grande rivoluzione*).

Ad ogni modo, per costruire la più alta delle piramidi, quella di Cheope (146 metri di altezza e 230 di lato alla base), occorsero vent'anni e centomila uomini.

⁴⁷ Nome derivante "dall'antico egizio NWB, che significava oro. [Era] una regione comprendente l'Egitto Meridionale (Bassa Nubia) lungo le rive del Nilo e la parte Settentrionale del Sudan (Alta Nubia)" (Wikipedia, *Nubia*).

⁴⁸ Tedeschi-Borelli, *op. cit.*

⁴⁹ Brancati-Pagliarini, *op. cit.*

⁵⁰ Nome greco derivato "dal copto *Ta-UFFT*" (Wiki Tematica, *Tebe > origini e storia*); quello egiziano era Uaset (cfr. Wikipedia, *Tebe (Egitto)*).



estera caratterizzata da rapporti **commerciali** e **conquiste** militari: si procedette infatti "a diverse spedizioni contro i predoni; furono riaperte le miniere di rame e le cave di turchesi nel **Sinai** e fu conquistata la **Nubia**, attraverso la quale giungevano i prodotti dell'**Africa** centrale: l'avorio, l'oro, le pelli, le piume di struzzo; furono intrapresi scambi commerciali con l'isola di **Creta**"⁵¹.

17) Questo periodo ebbe **fine** quando il paese fu coinvolto dalle conseguenze dello "straripamento di popoli **indoeuropei**"⁵² nell'**Asia minore**"⁵³ che, avviato verso il 2000 a. C., avrebbe comportato la **pressione hittita** sulla **Siria** e quella, conseguente, di tribù **semite amorree** dell'area **palestinese** sulla zona del **Delta**, che avrebbero approfittato della crisi della XIII dinastia e di un armamento superiore – comprendente **corazze** di bronzo, **archi** a lunga gittata e **carri** da guerra trainati da **cavalli** (animali all'epoca sconosciuti agli Egizi) – per imporre (1785 a. C.) una **dinastia propria** (la XIV, quella dei "capi dei paesi stranieri" o, secondo la traslitterazione greca del termine egiziano, **Hyksos**⁵⁴) in un paese in cui comunque "prevalse la **frammentazione**, con dinasti sia egiziani sia asiatici che controllavano unità cantonali. Infine, per un processo di sviluppo interno, una dinastia di origine asiatica (i 'grandi Hyksos' della XV dinastia) assunse un ruolo unificante nel nord di un Egitto che rimase però sempre teatro di lotte per dinastie rivali"⁵⁵: sostanzialmente, infatti, non si andò mai oltre una sorta di **federazione** di città-Stato rette da capi militari formalmente dipendenti da un re residente ad **Avaris**, nella zona del **Delta**.

18) Durante questa dominazione straniera i **sovrani "legittimi"**, risiedettero nella **parte meridionale** del paese e, sebbene **tributari** degli Hyksos, ne **mantennero** la **capitale**; una situazione durata un secolo e mezzo, fino alla **XVII dinastia**, l'ultimo rappresentante della quale, il principe tebano **Kamose**, avrebbe iniziato a guidare la "**riscossa nazionale**", portata a termine dal fratello Ahmose, fondatore della XVIII.

19) Il "**Regno Nuovo Tebano**" (1580-1085 a. C.), **assimilati strumenti** e **tecniche** militari dei vecchi invasori, tese a **tutelarsi** da ulteriori aggressioni (incombevano ormai i nuovi imperi babilonesi, assiri ed hittiti) imponendo la propria **egemonia** sui territori siriani e fenici.

20) Di questo periodo menzione particolare meritano altri sovrani della nuova dinastia, dei quali va ricordata anzitutto la regina **Hatshepsut** (1479-1458)⁵⁶, che governò dopo la precoce morte del marito in un periodo tranquillo e prospero, di cui si ricorda "una grandiosa **spedizione commerciale** da Tebe fino al **Mar Rosso**, nell'attuale **Somalia**, donde provennero nel Regno preziose merci esotiche, mirra, incenso, avorio, ecc."⁵⁷ ed un notevolissimo tempio funerario nella Valle dei Re⁵⁸, collegato ad un tempio sul Nilo da un viale fiancheggiato da sfingi.

21) Un sovrano successivo, **Thutmosi III** (1479-1425), ripristinò, per mezzo di diciassette campagne militari, "**l'autorità egiziana sui piccoli principati della costa mediterranea compresa tra la Mesopotamia e Gaza** [...] garantendo loro, in cambio di tributi, l'aiuto contro i nemici esterni e la fornitura di derrate alimentari in caso di carestie"⁵⁹.

22) Più in particolare, nell'area siro-palestinese, "**il dominio egiziano si articolava internamente in tre gradazioni diverse. C'erano zone limitate sotto diretta gestione egiziana: alcuni porti, una zona agricola** [...] per l'approvvigionamento delle truppe, alcuni siti-chiave strategici [...]. Tutta la regione era poi di-

⁵¹ Tedeschi-Borelli, *op. cit.*

⁵² Originari di un'area euroasiatica "collocata fra gli Urali e il Danubio" (Wikipedia, *Indoeuropei*).

⁵³ Tedeschi-Borelli, *op. cit.*

⁵⁴ Il cui insediamento, presentato dalla tradizione storiografica egiziana come violento ed improvviso, in realtà, come si vede, "non ebbe carattere né di massa né di conquista militare" (Liverani, *op. cit.*).

⁵⁵ *Ivi.*

⁵⁶ "Io ho ripristinato tutto ciò che era in rovina, ho terminato ciò che era rimasto incompiuto quando gli Asiatici erano ad Avaris, e i barbari in mezzo a loro, e distruggevano ciò che era stato fatto perché governavano nell'ignoranza di Râ" (cit. in Tedeschi-Borelli, *op. cit.*).

⁵⁷ *Ivi.*

⁵⁸ Ovvero la "città dei morti, situata di fronte a Tebe, lungo la riva opposta del Nilo" (*ivi*); Hatshepsut fu la prima a non farsi seppellire nella "Valle delle Regine".

⁵⁹ *Ivi.*



visa in **tre province**, che facevano capo a **Gaza** (provincia di Canaan, cioè la Palestina), a Sumura (provincia di Amurru, la **costa libanese**) e a Kumidi (provincia di Ube, la Beqa' e la **zona di Damasco**): i **capoluoghi** erano sede dei **governatori** egiziani, di magazzini e di guarnigioni, e costituivano i poli del sistema di sfruttamento diretto, ma anche i punti di riferimento per la **seconda e più diffusa** situazione di **dipendenza**. Questa lasciava sussistere i **piccoli re locali**, legati al Faraone da un **giuramento** di fedeltà **unidirezionale**, che impegnava il vassallo all'obbedienza e alla sottomissione ma non impegnava il faraone, il quale considerava irrilevanti le lotte locali, purché i vincitori gli fossero a loro volta fedeli, e non si impegnava perciò nella protezione dei perdenti. Dal punto di vista esattivo, si stabilì una procedura che preparava (per mezzo di lettere di preavviso) e poi effettuava un **giro annuo di riscossione** del tributo e di altre contribuzioni eventualmente richieste. Se il piccolo re locale era in grado di tenere in ordine la città che gli era affidata, di pagare il tributo, e di assicurare appoggio e assistenza alle truppe egiziane di passaggio, il faraone non pretendeva di più. Ma il **disinteresse** egiziano per le **contese** tra vassalli produsse un progressivo **degrado** del tessuto politico locale, dando libero sfogo alle usurpazioni, alle conquiste, ai saccheggi incrociati tra i piccoli re. La **terza** gradazione di controllo è infine costituita da certe **zone marginali**, di frontiera, come il **Sinai** (al di là della linea costiera di fortezze che proteggeva il collegamento tra Delta orientale e prime città del sud palestinese), la **Transgiordania**, le zone collinari della **Cisgiordania**, la zona boscosa della Beqa' settentrionale e dell'alto Oronte. Da queste zone il dominio egiziano **non** poteva prelevare **tributi fissi**, mancando **interlocutori** adeguati (mancando cioè le città palatine), e doveva piuttosto **temere** i danni che venivano al sistema di comunicazioni: donde le ripetute spedizioni punitive egiziane in risposta alla ripetute razzie dei 'briganti' "⁶⁰.

23) Tornando al cuore dell'impero, ad **Amenofi IV** (1350-1333) sarebbe toccato il tentativo di **ridimensionare** il potentissimo **clero** tebano di **Amòn**, che, nell'arco di diversi secoli, era arrivato a costituirsi come un vero e proprio Stato nello Stato, il cui tempio "*possedeva case, giardini, boschi, pescherie a centinaia nel distretto circostante e in tutto l'Egitto; aveva colonie in Etiopia e nelle oasi; governava città vassalle nel Canaan; riscuoteva tributi dal paese e da tutti i territori. La sua burocrazia quasi regale, la sua amministrazione finanziaria rivaleggiavano con quelle dei Faraoni. E al pari di costoro, esso disponeva di manifatture, di magazzini, di tecnici, di navi, di eserciti che in guerra combattevano al fianco delle armate regie*"⁶¹.

24) L'attacco assunse l'iniziale configurazione di un progetto di **riforma religiosa monoteista** imperniata sul culto solare di Atòn, dalla fisionomia astrattamente universale e perciò **poco attraente** per la **popolazione**, angosciata da problematiche assolutamente terrene⁶², che ebbe il ricercato effetto di suscitare la **reazione** del **clero** di Amòn dando al re il pretesto di **distruggerne** le immagini sacre⁶³, **chiuderne** i **templi** e **confiscarne** i **beni** dopo aver cambiato "*il proprio nome, che conteneva il nome di Amòn, in Akhenatòn ('Colui che piace ad Atòn)*"⁶⁴ e spostata la capitale del regno "*in una città appositamente costruita 240 chi-*

⁶⁰ Liverani, *op. cit.*

⁶¹ Barbagallo, *Storia universale*.

⁶² "*Luomo comune che della religione capiva solo quanto era facilmente percepibile, non poteva comprendere una religione priva di leggende, di storie divine, di fatti che spiegavano i fenomeni naturali che ogni giorno si presentavano ai suoi occhi. [...] Mancava il giudizio divino sulle azioni degli uomini e quindi un fondamento morale, perché la religione dell'Aton non proponeva un programma e un modello di vita*" (Cimmino, Akhenaton e Nefertiti).

⁶³ Il che implicò, sul piano artistico, "*uno sconvolgimento esplosivo e repentino, che scardinò moduli e formule, innescando un brutale processo di revisione che si tradusse in forme di violento realismo espressivo, sottolineato da connotazioni individuali e caratterizzazioni esasperate, di straordinaria originalità e fortemente dominato da un anelito insopprimibile di libertà totale. Si trattò di un rivolgimento artistico assoluto, attuato nel quadro di una rivoluzione religiosa e di una riforma politica e di costume; l'artista assaporò così il gusto dell'introspezione, il piacere di esprimere i sentimenti, senza vincoli e fuori di ogni regola canonica, alla ricerca dell'interiorità del soggetto e della trasfigurazione della realtà fisica, per esaltare gli elementi spirituali e intellettuali. Ne scaturirono un rinnovamento dei temi, dei soggetti e degli atteggiamenti, l'inserimento di notazioni che erano il modo di vedere personale dell'artista, l'estrinsecazione della sua sensibilità riferita all'oggetto, l'affettuosa espressione di sentimenti, la simpatia per l'effimero. Questo processo ebbe riflessi anche sulla destinazione dell'opera d'arte che non fu più simbolica ed evocativa, ma divenne anche rappresentazione sia nella scelta del soggetto sia nel modo di affrontare ed esprimere il tema*" (ivi).

⁶⁴ Tedeschi-Borelli, *op. cit.* "*Al culto dovuto ad Aton faceva riscontro quello che si doveva prestare in Terra al suo unico figlio Akhénaton [...] l'ordine nuovo non aveva mutato i rapporti tra il sovrano e i sudditi*" (Desideri-Nuti, *op.*



lometri più a nord: Akhet-Aton, 'Orizzonte di Atòn (oggi Amarna)'⁶⁵.

25) L'**impopolarità** del sovrano, già notevole, diventò preoccupante quando si **estese** anche all'**esercito**, scontento della sua riluttanza a ricorrere alla forza per reprimere le rivolte nei territori mediorientali recentemente acquisiti e per bloccare l'**avanzata** degli **Hittiti** dall'Anatolia; e la sua morte "prematura" rese le trasformazioni da lui operate una **breve parentesi**: il figlio/genero che gli subentrò, Tutankhatòn ("immagine vivente di Atòn", 1333-1323), di appena sette anni, non poté che cedere alla vecchia ma ancora potente casta sacerdotale spodestata dal padre, **ripristinando** il culto di **Amòn** (dovette dunque distruggerne i templi, ucciderne i seguaci e ribattezzarsi Tutankhamòn) e riportando la corte a Tebe.

26) La malaria l'avrebbe ucciso intorno ai diciannove anni, lasciando ai suoi successori il compito di fronteggiare i **nemici mediorientali**, il che sarebbe riuscito compiutamente soltanto a **Ramsès II** (1279-1212), che, pur avendo subito improvvisamente l'attacco del potente esercito nemico nella valle dell'Oronte, presso **Qadeš** in Siria, riuscì a fronteggiarlo e a determinare un risultato, benché presentato da ambedue le potenze come una vittoria schiacciante, sostanzialmente paritario, come dimostra il successivo trattato di **pace perpetua**⁶⁶ "che utilizza il formulario di elaborazione hittita (al quale la tradizione egiziana era estranea), e che rappresenta un indubbio successo per [il sovrano] Khattushili il quale ottenne dall'Egitto quella parità formale che un secolo prima [...] i faraoni della XVIII dinastia avrebbero giudicato inaccettabile"⁶⁷; in quest'ottica il successivo "matrimonio di Ramsès con la giovane principessa hittita"⁶⁸, celebrato dodici anni dopo, non rappresentava esattamente una vittoria.

27) Tali problematici "successi" in politica estera continuarono con **Ramsès III** (1190-1175), che nel 1183, sia pur previo il riconoscimento della sua autorità, fu sostanzialmente costretto a permettere l'insediamento nell'area siro-palestinese degli "**abitanti delle isole del mare**"⁶⁹, una "federazione" di popoli egeo-anatolici (Filistei⁷⁰, Teucri, Siculi, Danai e Weshesh⁷¹) che aveva travolto l'impero ittita, e di cui pure millantò la sconfitta.

28) Egli non riuscì, dunque, a fermare il **plurisecolare declino** del paese, che pagò il rafforzamento delle caste sacerdotali ed il conseguente indebolimento della monarchia col **frazionamento** in piccoli regni in-

cit.).

⁶⁵ Wikipedia, *Akhenaton*.

⁶⁶ Il primo "internazionale" "di cui si conoscano chiaramente le clausole" (*id.*, *Battaglia di Qadeš*) e figure perciò una copia nella sede dell'attuale ONU. È interessante notare che la battaglia di Qadesh fu "il primo conflitto della storia antica a essere così ben documentato che fu poi possibile ricostruirlo in ogni sua fase, includendo la strategia militare e le armi impiegate nei combattimenti" (*ivi*).

⁶⁷ Liverani, *op. cit.*

⁶⁸ Tedeschi-Borelli, *op. cit.*

⁶⁹ Questa l'originaria denominazione egizia, meno generica di quella poi affermatasi, "popoli del mare" (cfr. Garbini, *I Filistei*). Va peraltro notato che, poiché "il termine egiziano per 'isola' designa anche la 'penisola'" (*ivi*), quelle popolazioni potrebbero essere state originarie non solo delle isole dell'Egeo, ma anche della penisola ellenica.

⁷⁰ Il nome "Palestina" è appunto riconducibile all'aggettivo – significante "emigranti" (cfr. *Dechile, Etimologia de FILISTEO*) od "invasori" (cfr. *Wikipedia, פלשתים*) – con cui costoro furono designati dalle locali popolazioni semite.

Nella Bibbia sembra esserne affermata la provenienza cretese: per il "libro del profeta Amos, i Filistei sarebbero **originari** di 'Kaftor', un territorio che la maggior parte degli studiosi moderni assimilerebbe alla 'Keftiu' dei geroglifici egiziani di Amarna e cioè all'isola di Creta. Nel 1966, infatti, l'archeologo tedesco E. Edel ha pubblicato alcuni testi del tempio del faraone Amenofi III che localizzerebbero in Keftiu le città cretesi di Cnosso, Festo e Amnisos e, in altre aree vicine, la città di Micene e l'isola di Citera. Anche nel testo ebraico del libro di Geremia, i Filistei sarebbero indicati come 'popolo di Cretesi' e i 'superstiti di Kaftor'. L'identificazione è resa certa da Amos 9:7 ed Ezechiele 25:16, che usa il termine 'Cretei' nel corso d'un oracolo di maledizione contro i Filistei. Tuttavia, il fattore decisivo che dimostra archeologicamente l'origine egea, o – molto più probabilmente [alla luce della cronologia: ci troviamo nell'epoca dell'invasione dei Dori] – micenea, dei Filistei è il rinvenimento nelle aree oggetto di scavo, di ceramica importata del tipo definito del tardo Miceneo IIIb negli strati precedenti al 1200 a. C. e la produzione in loco della ceramica micenea del tipo IIIc (submicenea) negli strati successivi" (Wikipedia, *Filistei*).

⁷¹ Così elencati in un testo "inciso sulle pareti del tempio funerario di Ramesse III a Medinet Habu [complesso templare nei pressi di Tebe], accompagnato da bassorilievi dipinti che illustrano gli avvenimenti narrati dai geroglifici" (Garbini, *op. cit.*).



dipendenti, inermi nei confronti di **invasioni straniere**, tra le quali vanno ricordate quelle dei **Libici** e degli **Etiopi** (che imposero dinastie proprie) ma di cui la più letale fu quella degli **Assiri**, che, nel VII secolo, superiori per *"l'uso più massiccio di armi di ferro e per la loro rigorosissima disciplina"*⁷² li sottoposero a *"saccheggi, massacri e deportazioni, e con Esarhaddon e il figlio Assurbanipal sottoposero l'Egitto a un forte tributo"*⁷³.

29) Il loro ritiro, determinato dalla pressione di Medi e Babilonesi, consentì al faraone **Psammetico I** (664-610) di *"ricostituire nel Delta un **regno indipendente con capitale Sais**"*⁷⁴, le cui opere pubbliche monumentali parvero attestare, per un sessantennio, il ritorno dell'antico **splendore**, basato su fortunate **imprese militari** (Psammetico arrivò forse fino all'Eufrate, sebbene fosse poi costretto ad arretrare in Palestina per fronteggiare un'invasione di Sciti) e **commerciali**, non solo con l'Oriente, come da sempre, ma anche con la Grecia; inoltre il suo successore, **Necao** (610-595), *"costruì una grande flotta commerciale e a lui si attribuisce l'organizzazione di una spedizione navale, con equipaggi fenici, per **circumnavigare l'Africa**"*⁷⁵ partendo dal Mar Rosso e procedendo verso occidente⁷⁶.

30) Si trattò tuttavia di un successo a dir poco **effimero**, che non avrebbe impedito la **perdita dell'indipendenza** del paese dovuta alle successive conquiste dei **Persiani di Cambise**, figlio di Ciro il Grande (525), dei **Greci di Alessandro Magno** (332) e dei **Romani di Ottaviano Augusto** (30).

31) Per quanto riguarda gli aspetti più strettamente **culturali**, degli **Egizi**, oltre al sistema di scrittura ricordato all'inizio bisogna accennare alle ancora sorprendenti nozioni di **medicina**: essi *"avevano identificato le funzioni degli **organi** più importanti (cervello, cuore, fegato, intestino); curavano **malattie** con metodi ritenuti ancora oggi efficaci; sapevano immobilizzare un arto fratturato; con l'aiuto dell'anestesia, procurate con l'oppio, praticavano operazioni chirurgiche e suture con punti; erano capaci di curare le carie dentarie e le malattie agli occhi. È notorio che avevano diagnosticato perfino il cancro come malattia incurabile 'che divora i tessuti'"*⁷⁷.

32) Notevoli anche le nozioni **astronomiche**: grazie all'osservazione sistematica del moto degli astri *"furono i primi (2769 a. C.) a stabilire l'anno solare di trecentosessantacinque giorni e un quarto, e a perfezionare il **calendario** con l'introduzione nel 238 a. C. dell'anno bisestile, che sarebbe servito di base al Calendario Giuliano instaurato a Roma nel 46 a. C., sostituito nel 1582 da quello Gregoriano in seguito alla riforma operata da papa Gregorio XIII. Il calendario nell'antico Egitto era anche **necessario** per poter determinare il periodo delle due **ondate** di piena del Nilo alimentate da quelle dei due suoi importanti affluenti, il Nilo Azzurro e il Nilo Bianco, che, per la diversità di latitudine, aumentavano di livello a distanza di un mese. Lungo il Nilo gli Egizi avevano sistemato dei **nilometri** che registravano ogni anno il livello delle acque del fiume e ne segnalavano la portata d'acqua. Il ripetersi periodico di questo evento naturale serviva a fissare la data della **semina** e del **raccolto**"*⁷⁸, *"offrendo la possibilità di previsioni sul raccolto e quindi una prima forma di programmazione e accantonamento razionale delle scorte"*⁷⁹.

⁷² Ki-Zerbo, *op. cit.*

⁷³ Tedeschi-Borelli, *op. cit.*

⁷⁴ *Ivi.*

⁷⁵ *Ivi.*

⁷⁶ Un'impresa che durò tre anni, e che, sulla base di un particolare narrato da Erodoto, appare verosimile: *"i naviganti vedevano tramontare il sole prima alla loro destra, quando discendevano lungo le coste orientali dell'Africa; poi alla loro sinistra, quando risalivano le coste occidentali"* (*ivi*).

⁷⁷ *Ivi.*

⁷⁸ *Ivi.*

⁷⁹ *n + 1, Controllo dei consumi, sviluppo dei bisogni umani.*